



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**3 Novembre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

La nostra regione nella fascia 2, a un passo dalla situazione più critica

# Nuovi posti letto e reparti Covid, Roma privilegia ditte non siciliane

Palazzo d'Orléans dovrà assegnare gli appalti alle 9 imprese individuate da Arcuri

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Nelle griglie che Contesta elaborando per tarare le restrizioni in arrivo la Sicilia sarebbe nella fascia 2, a un passo dalla situazione più critica che per ora riguarda Lombardia e Piemonte. E per questo motivo ieri la Regione ha impresso una accelerazione nella corsa alla realizzazione di nuovi reparti Covid: ora ci sono le imprese che dovranno realizzarli.

È un elenco molto stringato quello delle imprese che saranno chiamate a lavorare sugli ospedali per realizzare entro gennaio altri 253 posti di terapia intensiva e 318 di terapia sub intensiva. Ci sono soltanto nove nomi individuati dal commissario nazionale Domenico Arcuri. Ora Palazzo d'Orléans dovrà contattare queste imprese e assegnare gli appalti. Con pochissimi margini di manovra, visto che la tabella di Arcuri indica già quali imprese lavoreranno in ogni provincia e con quali importi.

L'elenco è rimbalzato ieri in tutti i palazzi della politica. E in tanti hanno notato che la fetta più grossa dei primi 52 milioni stanziati per potenziare gli ospedali andrà ad aziende non siciliane: nel Palermitano sono previsti appalti per 13 milioni e 91 mila euro che andranno alla Conpat scarl, nel Catanese i 10,8 milioni sul tappeto andranno al consorzio di imprese Stabile Valore Assoluto, mentre il consorzio Stabile Costruendo si è aggiudicato i 6 milioni stanziati per Messina.

Si tratta di aziende individuate da Arcuri al termine di una gara sprint che aveva proprio l'obiettivo di creare

una long list con cui avviare trattative private. Ad Agrigento i 4 milioni disponibili sono già nell'orbita della Italiana Costruzioni, azienda napoletana che sta realizzando il centro Rimed a Carini e che in questo caso si muoverà in cordata con la Global Service e la Fratelli Navarra srl.

Sono siciliane invece le altre aziende coinvolte da Arcuri. A Caltanissetta si muoverà un raggruppamento di imprese guidato dalla Saccir (il budget in questo territorio è di 4,3 milioni). A Ragusa è la SQM, società etnea, ad essersi aggiudicata i 5,4 milioni disponibili. A Trapani Arcuri ha scelto il consorzio di imprese guidato dalla Agoraa srl che è nell'orbita dell'imprenditore Vecchio e avrà un budget di 3,7 milioni. A Siracusa i 3,4 milioni sono andati alla Valori scarl e a Enna il consorzio Italia Scarl impiegherà il milione e 194 mila euro disponibili.

Nei prossimi giorni verranno avviati anche gli acquisti di macchinari (pronti altri 57 milioni) ma intanto si apre sugli appalti per il potenziamento degli ospedali un'altra partita visto che le imprese nazionali coinvolte potrebbero dover trovare partner locali o subappaltatori per accelerare i lavori. E su questo puntano in tanti.

Sul fronte delle misure per fermare l'avanzata del virus ieri Musumeci si è messo in posizione di attesa. Uscito

dall'ennesimo vertice col governo nazionale il presidente della Regione ha ammesso che la Sicilia è considerata per il momento una regione con «alta probabilità di progressione del virus e trasmissione non gestibile in modo efficace con misure locali». Secondo queste griglie nazionali nell'Isola i problemi sono causati anche da carenza di risorse umane negli ospedali e ritardi nelle indagini epidemiologiche. Da qui la possibilità che vengano decise misure un po' più dure rispetto ad altre regioni.

Musumeci attende le decisioni di Conte prima di valutare se emettere una ordinanza più restrittiva (come nella prima fase) ma già ieri ha chiesto «garanzie a sostegno dei territori in lockdown». Per il resto il presidente conferma la strategia dell'assessore Razza: test a tappeto per individuare gli asintomatici e zone rosse in cui si creano minilockdown locali per bloccare i focolai. «Ma la situazione è in continua evoluzione - ammesso Musumeci - e bastano due o tre nuovi focolai per cambiare gli equilibri e costringere a misure più dure». La preoccupazione cresce a Palazzo d'Orléans. Dove oggi alle 17,30 verranno convocate le associazioni di categoria per un confronto. Intanto è stato pubblicato il bando per assegnare i 125 milioni di aiuti a fondo perduto per le micro-aziende rimaste chiuse durante il primo lockdown: fallito e messo da parte il click day, l'assegnazione scende dai 32 mila euro circa a un massimo di 3.500 ad azienda. Chi non lo ha fatto un mese fa può presentare la domanda dal 9 al 16 novembre sempre tramite la piattaforma siciliapei.regione.it.

**Ospedali da potenziare  
Gli imprenditori dell'Isola non beneficeranno della fetta più grossa dei primi 52 milioni stanziati**



# La Sicilia in “fascia arancione” «Sul lockdown decida Roma»

**Il quadro. Regione fuori dallo “scenario 4”: per ora non rischia misure più restrittive  
Musumeci al governo: «Scudo penale per i medici». Isolare i nonni? «Brutto segnale»**

MARIO BARRESI

**CATANIA.** La Sicilia è in “zona arancione”. Nella parte medio-alta della classifica dell'emergenza, ma - almeno per ora - a una certa distanza dalle regioni più a rischio. Il dato è venuto fuori dai tanti confronti con il governo nazionale: nella mappa che sarà tracciata nel prossimo Dpcm, la situazione siciliana non è ancora assimilabile allo «scenario 4», quello di «rischio molto alto/alto», con «trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo», nel quale secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità rientrano già Lombardia, Piemonte e Calabria, già nel mirino delle misure più restrittive che saranno disposte con decreti del ministero della Salute. E l'Isola non è, almeno rispetto alle ultime statistiche, neanche nel gruppetto di Regioni in bilico verso lo status di “zone rosse”, in cui l'indice Rt ha già superato la soglia d'allerta di 1.5.

La Sicilia è ancora (si fa per dire) nel cosiddetto “scenario 3”, ma nella fascia più alta, “rischio alto”, assieme a Puglia e Toscana, con una situazione più critica di regioni a “rischio moderato”. La classificazione, che poi sarà decisiva per rientrare nelle diverse fasce del Dpcm che oggi sarà firmato da Giuseppe Conte, dipende solo in parte dall'ormai famoso indice di trasmissibilità: in Sicilia l'ultimo stilateo dall'Iss è di 1.42, ma, secondo le proiezioni dei dati dell'ultima settimana, potrebbe essere già salito. Ma il governo ha anche altri criteri di

scolta per determinare l'ingresso di una regione nello “scenario 4” che coincide con il lockdown. Per l'Iss, infatti, si devono registrare «incidenza dei casi e gravità cliniche elevate», con «pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali». Occhio dunque alla tenuta delle terapie intensive: la Sicilia, seppur per pochi decimali, rientra nella lista nera delle 15 regioni che secondo Conte «rischiano di andare in sofferenza nelle prossime settimane»; ma già oggi, o al massimo domani, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, trasmetterà al Cts regionale il piano di incremento sin da subito dei posti in rianimazione, oltre che dei reparti Covid.

Ma adesso il punto di caduta è politico. E la linea di Nello Musumeci, che anche ieri s'è tenuto distante dalle barricate di altri governatori di centrodestra, è evitare che la patata bollente del lockdown ricada sulle Regioni, con tutti gli oneri di responsabilità nei confronti dei cittadini e, soprattutto, delle categorie produttive. Musumeci, in serata, citando il richiamo all'unità di Sergio Mattarella, lo spiega con parole felpate: «Se spetterà alla Regione adottare misure contenitive, sarà fondamentale costruire un filtro di condivisione dei livelli di emergenza con i ministri della Salute, dell'Economia e dell'Interno per avere precise garanzie a sostegno dei territori in lockdown». Tradotto: non mi assumo la responsabilità politica (né quella penale, in caso di ritardo nell'applicazione delle misure) senza un para-



Il governatore Nello Musumeci

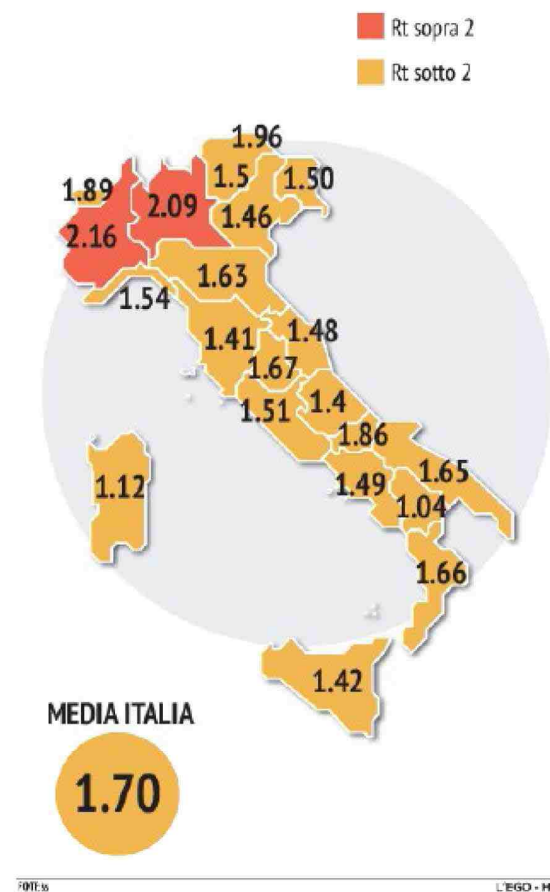
**LA LINEA.** Se spettano alle Regioni misure contenitive, serve un filtro di condivisione con il governo per avere garanzie nei territori

cadute romano. Per questo il governatore, pur proclamandosi «in linea con il criterio generale che vede l'adozione di misure omogenee per l'intero territorio nazionale», vuole prima leggere le carte di Conte. Per «comprendere da subito come aggiornare e rendere più evidenti i parametri per le chiusure localizzate e i margini di manovra che eventualmente verranno assegnati alle Regioni». E anche per capire se i «contributi» offerti dalla Sicilia sono stati presi in considerazione. Primo fra tutti, come confermano fonti di Palazzo d'Orléans,

**Non solo indice Rt**  
In Sicilia l'indice di trasmissibilità Rt, nell'ultimo report Iss, è di 1.42, sotto la soglia d'allerta di 1.50. Ma il governo ha altri criteri di scelta per l'ingresso di una regione nello “scenario 4” da lockdown. Per l'Iss si devono registrare «incidenza dei casi e gravità cliniche elevate», con «pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali». Occhio quindi alle terapie intensive

## L'INDICE RT NELLE REGIONI

La contagiosità nel periodo 08 - 21 ottobre 2020



la richiesta di non basare la collocazione di una regione in fascia rossa su parametri «troppo sbilanciati sull'indice Rt». Perché nell'Isola, ad esempio, si continuerà a puntare su una «massiccia campagna di tracciamento anche con i tamponi rapidi» e dunque è statisticamente scontato che salirà la curva dei contagi. «Ma se a Roma si basassero soltanto sui numeri assoluti - ragionano nel governo regionale - e noi nel frattempo «stanassimo» 20mila positivi e li isoliamo a casa, correremmo il rischio di essere puniti per comportamenti in-

vece virtuosi». Un altro punto su cui il governatore richiama l'attenzione di Palazzo Chigi è «uno scudo penale per il personale impegnato nell'emergenza Covid», perché «chi è in corsia non può essere costretto a gestire i pazienti, ed eventualmente a dimmetterli, se li ritiene guariti, con la paura di denunce e processi». E ieri, più a mente fredda rispetto anche alla bufera che ha investito il collega ligure Giovanni Toti, Musumeci in videoconferenza smozzica anche il suo parere sui “lockdown dei nonni”: sarebbe «un brutto messaggio».



# Terapie intensive sulla soglia del tilt Ecco perché la Sicilia è sotto osservazione

Ieri occupati altri dieci posti, in totale i pazienti intubati sono 142 e la soglia di allarme è fissata a 175. Preoccupa lo stato del sistema sanitario

di Claudio Reale

La probabilità che ci sia un'escalation della pandemia tale da mandare al tappeto la rete sanitaria siciliana è "alta". Le allerte sono "molteplici" ed è altamente probabile che la percentuale di occupazione dei posti di terapia intensiva e di quelli di degenza ordinaria superi la soglia critica entro i prossimi 30 giorni. Così, mentre il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore alla Sanità Ruggero Razza affinano i dettagli della riorganizzazione degli ospedali e incrociano le spade con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sulle regole del nuovo Dpcm, l'Istituto superiore di sanità lancia l'allarme sulla Sicilia, non ancora fra gli osservati speciali ma a un passo dall'esserlo.

## I campanelli d'allarme

L'indice Rt, quello che misura il ritmo di trasmissione del coronavirus, al momento è al di sotto della soglia di guardia di 1,5. Ma per poco e non ovunque: secondo l'ultimo report dell'Iss Enna e Caltanissetta, prese singolarmente, hanno già superato gli argini, e altre tre province (Agrigento, Catania e Ragusa) sono sul punto di farlo. Il problema, poi, è ancora più elevato se si prende in considerazione la tenuta del sistema degli ospedali: ieri sono stati occupati altri dieci posti in terapia intensiva, e così adesso i pazienti intubati sono 142, a un passo dalla soglia critica di 175 che manderebbe in tilt il sistema a meno di serrate più rigorose o di aumento dei letti dedicati.

Le accuse romane



▲ Governatore Nello Musumeci

**Musumeci e Razza contestano al premier la procedura per la individuazione delle zone rosse**

Proprio su questo fronte, in realtà, da Roma arriva un'accusa: secondo l'ultimo report illustrato alla Conferenza delle Regioni dal commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, la Sicilia ha ricevuto 215 ventilatori per attrezzare altrettanti posti di terapia intensiva e ha trascurato di utilizzarne 45. I posti letto totali, dunque, sono al momento 588 anziché 633: ovviamente, però, non tutti possono essere utilizzati per i pazienti Covid, visto che bisogna prendersi cura anche di chi deve andare in rianimazione per un infarto o un incidente stradale.

## Tensione Roma-Palermo

Razza, però, contesta apertamente l'accusa di non aver fatto il possibile. «Arcuri - contrattacca l'assessore - ha le idee un po' confuse. Il commissario pensa che si realizzi un posto letto con il solo ventilatore. La verità gli è stata spiegata dal ministro della Salute Roberto Speranza, uno che politicamente ha posizioni opposte alle mie». Non basta il solo ventilatore: «I posti - scandisce Razza - si fanno con i medici, gli anestesisti, i monitor, gli infermieri e tutto il resto. Stiamo provvedendo». Il resto passa soprattutto dagli anestesisti: in servizio saranno chiamati anche gli specializzandi al quarto e al quinto anno.

## Il rosso e il nero

Non è l'unico punto sul quale Roma e Palermo non vanno d'accordo. Ieri, in Conferenza Stato-Regioni, Conte e Musumeci si sono scontrati su vari punti: ad esempio la bozza del Dpcm prevedeva che la proclamazione delle zone rosse spettasse alla Regione, come del resto accade



adesso, ma seguendo una serie di parametri oggettivi. «Se la zona rossa è un automatismo - ragionavano ieri a Palazzo d'Orléans - diventa un obbligo. Perché ad assumersi l'onere dev'essere il presidente della Regione, visto che lo indica Palazzo Chigi?». Anche perché chi subisce la chiusura si aspetta i ristori da chi la decide, ma alla Regione si contesta anche il metodo usato per stabilire chi è a rischio: «L'indice Rt - osserva Razza - si calcola con

il numero di nuovi contagi in rapporto a quelli già noti. Se faccio un milione di tamponi in più è un'azione meritoria, non può essere una zavorra. A Palermo, ad esempio, lo screening alla Fiera ci sta permettendo di individuare centinaia di positivi che altrimenti non avremmo scoperto: cosa significa, che dovremmo dichiarare la zona rossa?».

## Controlli a tappeto

Tanto più che la Regione si prepara

a lanciare nuovi screening proprio sul modello di Palermo: da venerdì inizieranno i test a tappeto su tutte le scuole dell'Isola, con controlli su studenti, personale e a regime anche le famiglie. Obiettivo provare ad analizzare il massimo numero possibile di persone. «Ci sarà una crescita significativa dei positivi - avvisa Razza - e non sarà un male. Significa che adesso, almeno, sapremo chi è infetto».

▲ **In reparto**  
Una terapia intensiva i ricoveri ieri sono saliti a 142, la soglia di allarme è fissata a 175. Il piano della Regione prevede un potenziamento dei posti letto



# Regione, piano in tre fasi per fronteggiare i contagi

La nuova strategia verrà illustrata domani in commissione all'Ars. Si prevede anche un livello 3 con l'idea di attrezzare le sale operatorie per ospitare i malati

Addio modello a fisarmonica. E soprattutto tre livelli di allerta: uno, quello che entrerà in vigore da subito, da situazione "ordinaria", ma anche una fase 2 con la sospensione delle attività sanitarie non indifferibili se il passo del contagio dovesse aumentare o addirittura un livello 3 con l'idea di attrezzare le sale operatorie per ospitare i pazienti se si dovesse verificare lo scenario estremo, una pandemia fuori controllo come a marzo in Lombardia. L'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza lima gli ultimi dettagli del potenziamento della rete Covid: il piano sarà definito stamattina e poi sarà trasmesso al Comitato tecnico-scientifico per un parere, in vista dell'audizione che domattina porterà Razza (ma anche il presidente della Regione Nello Musumeci e il capo della Protezione civile Salvo Cocina) davanti alla commissione Sanità dell'Ars per una relazione sull'argomento.

L'obiettivo generale del piano è ricavare più posti possibile per i pazienti Covid. In una situazione ordinaria, cioè quella attuale, i posti dedicati dovrebbero essere 2.517: le Rianimazioni saranno almeno 250 e i posti di sub-intensiva almeno altrettanti, ma l'obiettivo di Razza è spingere un po' sui letti per pazienti da intubare. Fra gli altri punti la bozza - che in generale accantona il meccanismo "a fisarmonica", che permetteva finora di far aumentare i posti in funzione dei casi, passando invece a un assetto stabile - prevede anche la possibilità di trasformare in corso d'opera un posto di sub-intensiva in intensiva: «Per farlo - osservano dall'assessorato - basterà cambiare il ventilatore». Il piano, fino a ieri sera, confermava l'uso degli ospedali minori, adottando un sistema con meno ospedali misti, un'autonomia di letti per ogni provincia e due grandi hub come l'ospedale Cervello a Palermo e il San Marco a Catania.

Accanto a queste strutture ci sarà una zona-cuscinetto. È la fascia a "bassa complessità e bassa intensità di cure": qui troveranno posto i pazienti con pochi sintomi che possono essere già dimessi, ma che al momento restano in ospeda-



▲ **Assessore**  
L'assessore alla Salute Ruggero Razza

*Addio al modello "a fisarmonica". Saranno individuate strutture ad hoc anche sfruttando i piccoli ospedali. Da spendere 128 milioni*

le. «Per loro - anticipa Razza - ci sarà la possibilità di essere seguiti da un'équipe medica in Rsa o in Covid hotel». Su questo fronte, però, bisognerà superare qualche impedimento: «C'è una certa resistenza ad accettare la bassa intensità - annota l'assessore - Leggo anche una comprensibile preoccupazione anche da parte dei medici perché nonostante il Parlamento l'abbia promesso più volte non c'è ancora lo scudo penale, dunque i professionisti sono esposti ad azioni legali».

Il piano, però, prevede anche una fase-2 e una fase-3. La seconda scatta se si avvicina la soglia critica del 40 per cento dei posti di degenza ordinaria: in quel caso verrebbero sospese tutte le attività sanitarie non indifferibili, come le visite di routine e i controlli periodici. Una scelta non indolore: sebbene queste non siano cure salvavita nell'immediato, nella gran parte dei casi rendono migliori le vite dei pazienti e possono evitare peggioramenti delle loro condizioni in futuro. «Il nostro obiettivo - specifica Razza - è fare di tutto perché questo scenario sia evitato. Lo stress del nostro sistema sanitario è dovuto anche alla sospensione di questa primavera». A maggior ragione bisognerà evitare lo scenario successivo: una pandemia fuo-

ri controllo, con la saturazione dei posti letto, costringerebbe ad attrezzare le sale operatorie per ospitare pazienti. Per scongiurare questi rischi, dunque, si corre contro il tempo. Anche sviluppando tutta la potenza di fuoco dei 128,3 milioni che Roma ha messo a disposizione della Sicilia per realizzare 253 posti di terapia intensiva e 318 di sub-intensiva: nonostante la lista degli aggiudicatari non sia ancora definitiva, in attesa degli ultimi controlli, ieri il soggetto attuatore dell'ufficio per l'emergenza siciliana, l'ex dirigente anti-fannulloni Tuccio D'Urso, ha iniziato a scorrere la lista delle imprese aggiudicatriche per iniziare a stabilire i contatti. Scaldano i motori la Conpat per i lavori in programma a Palermo, la Valore assoluto per Catania, la Costruendo per Messina, la Sqm per Ragusa, il raggruppamento di imprese guidato da Saccir per Caltanissetta, quello capeggiato da Italiana Costruzioni per Agrigento, quello con capofila Agoraa per Trapani, Valori per Siracusa e il raggruppamento guidato dal Consorzio Italia per Enna. «Finiremo entro gennaio», promettono dalla Regione. Fino ad allora bisognerà stringere i denti.

— C.R.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Neurologia di emergenza-urgenza, ecco il nuovo segretario regionale

3 Novembre 2020

*Emanuele Caggia dal 1° novembre è alla guida dell'Aneu Sicilia.*

di [Redazione](#)



RAGUSA. **Emanuele Caggia**, Direttore dell'UOS di **Neurologia** dell'ospedale **Giovanni Paolo II** di Ragusa, dal 1° novembre è il nuovo segretario regionale dell'ANEU – Associazione Nazionale Neurologia Emergenza Urgenza).

La notizia della nomina è arrivata, direttamente, dal presidente nazionale, **Pietro Cortelli**, con un messaggio dove si sottolinea *“gratitudine, personale e di tutta l'Associazione, per la fattiva collaborazione e l'apprezzabile lavoro svolto in tanti anni per la crescita e diffusione della società, soprattutto a livello regionale e territoriale.”*

*«La prima iniziativa che mi vedrà in campo in tale ruolo sarà l'edizione 2020 del Neuday-giornata del neurologo in Pronto Soccorso- che si svolgerà contemporaneamente in tutt'Italia*

*nel mese di dicembre 2020- afferma Caggia- Il coordinamento regionale è stato affidato a Ragusa. Un ulteriore riconoscimento per la sanità iblea che continua a godere di alta considerazione a livello nazionale».*



# GIORNALE DI SICILIA

## Oggi il nuovo Dpcm: "Pronto nelle prossime ore, sarà un lockdown light come in Germania"

3 Novembre 2020



Il nuovo Dpcm di misure contro il coronavirus arriverà entro stasera, o almeno "nelle prossime ore". Il tentativo che si sta facendo è non paralizzare il Paese: non sarà un lockdown rigido, ma simile al modello tedesco, "un lockdown light". Così la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa su Rai Radio1 a Radio anch'io.

"È abbastanza complicato- ha spiegato- cercare di fare una misura sartoriale basata su zone, è uno sforzo grandissimo che stiamo facendo. Il tentativo è non paralizzare il paese, voglio che sia chiaro. Non sarà un lockdown rigido, ma simile al modello tedesco, light".

"Quello che è davvero rilevante di questo Dpcm - ha aggiunto - è che vorremmo lasciarci alle spalle questa discussione su chiudere non chiudere. È bene che d'ora in poi i cittadini sappiamo che se ci sono alcuni criteri e che se alcuni livelli verranno superati, allora si prenderanno provvedimenti". In merito alle parole del professor Andrea Crisanti, secondo cui le Regioni hanno molti modi di aggiustare i dati Zampa ha commentato: "Io spero e credo di non vivere in un Paese dove i presidenti di Regione truccano i dati. Voglio credere che nessuno arrivi a questo". Infine, la sottosegretaria alla Salute si è soffermata sull'ipotesi di un eventuale lockdown mirato per gli anziani. "Non credo nelle segregazioni- ha concluso - da noi non è praticabile. Io credo che vadano fortemente responsabilizzate le persone over 60. Credo che le persone vadano educate, allertate e rese consapevoli. I figli farebbero bene a ricordarsi che i nonni sono a rischio e non possono fare da baby sitter ai nipoti".



"Preferisco aspettare, perchè i lavori sono ancora in corso. Ogni parola oggi rischia di essere inopportuna, visto che il Dpcm nascerà da governo e Regione Lombardia". Lo ha affermato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, intervenendo alla conferenza stampa di EccoMi questa mattina, in merito al Dpcm che nelle prossime ore dovrebbe imporre misure più restrittive per far fronte alla pandemia.

## Covid: Asl Bari assume 85 infermieri per emergenza sanitaria

03 Novembre 2020



(ANSA) - BARI, 03 NOV - L'Asl Bari ha deciso di assumere 85 infermieri a tempo determinato per almeno sei mesi, eventualmente prorogabili in base alle esigenze, nell'affrontare l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di coronavirus. La delibera urgente è stata firmata ieri dal direttore generale Antonio Sanguedolce. Nell'atto si precisa che, considerata la situazione epidemiologica, "i soggetti a cui viene conferito l'incarico devono essere immediatamente disponibili" a entrare in servizio "entro pochi giorni". (ANSA).